



IL BECCACCINO

Foglio notizie dell'ENALCACCIA

n.8 anno 2024

NUOVA ORDINANZA PER LA LOTTA ALLA PESTE SUINA

È stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la nuova ordinanza ministeriale del Commissario Straordinario alla Peste suina africana, Giovanni Filippini. Il provvedimento allenta le misure più restrittive contro la malattia virale che colpisce suini e cinghiali selvatici, permettendo alle aziende interessate dalle zone in restrizione - che si trovano nelle regioni Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna - di procedere alla movimentazione dei capi, previa valutazione del rischio da parte del servizio sanitario. L'ordinanza n. 4/2024 del 23 settembre 2024, oltre a modificare la precedente ordinanza (3/2024) recante "misure urgenti per la gestione dei focolai negli allevamenti nelle Regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna", ne proroga l'efficacia "fino al 31 Ottobre 2024".

La nuova Ordinanza stabilisce che, per contenere le aree dove la presenza di cinghiali selvatici è ad alto rischio e quindi limitare la diffusione del virus verso territori attualmente indenni, la struttura commissariale - sentito il Gruppo operativo degli esperti (Goe), in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - coordina "il potenziamento delle barriere autostradali esistenti, attuato dalle società concessionarie autostradali e, se del caso, dagli Enti proprietari delle strade, tramite la chiusura o la gestione dei punti di

passaggio naturali o artificiali eventualmente presenti sopra e sotto il solido autostradale, la relativa manutenzione, nonché la costruzione di ulteriori barriere fisiche". In caso di costruzione di barriere ex-novo al di fuori della rete autostradale, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano interessate, entro 30 giorni dalla comunicazione dell'avvenuto collaudo da parte della società di committenza, prendono definitivamente in consegna, in relazione alla propria competenza territoriale, le opere realizzate dal Commissario straordinario. Gli oneri connessi alla gestione e alla manutenzione di queste opere "restano a carico della regione o della provincia autonoma interessata". L'attività di depopolamento dei capi infetti è coordinata dalla struttura commissariale attraverso i gruppi Operativi Territoriali (Got) e può essere svolta da ditte specializzate appositamente incaricate, forze armate, polizia provinciale, operatori abilitati al controllo faunistico, ma anche da altre figure appositamente individuate e autorizzate dal Commissario straordinario alla PSA.



Numero di animali positivi alla PSA per regione e provincia dal 01/01/2022 al 10/10/2024 (2465 casi nei cinghiali e 45 focolai nei suini) Fonte: Bollettino epidemiologico nazionale

Regione	Provincia	Cinghiale
Calabria	Reggio Calabria	17
Campania	Salerno	73
Emilia Romagna	Parma	150
Emilia Romagna	Piacenza	180
Lazio	Roma	95
Liguria	Genova	862
Liguria	La spezia	12
Liguria	Savona	154
Lombardia	Milano	6
Lombardia	Pavia	246
Piemonte	Alessandria	644
Piemonte	Asti	19
Toscana	Massa	7
Lombardia	Lodi	0
Piemonte	Novara	0
Piemonte	Vercelli	0
	Totale	2465

Numero di animali positivi alla PSA per regione e per provincia nei territori sottoposti a restrizione dal 01/01/2022 al 10/10/2024

Regione	Provincia	Cinghiale	Suino
Calabria	Reggio Calabria	17	413
Campania	Salerno	73	0
Emilia Romagna	Parma	150	0
Emilia Romagna	Piacenza	180	43
Lazio	Roma	95	2
Liguria	Genova	862	0
Liguria	La spezia	12	0
Liguria	Savona	154	0
Lombardia	Lodi	0	10619
Lombardia	Milano	6	638
Lombardia	Pavia	246	12931
Piemonte	Alessandria	644	0
Piemonte	Asti	19	0
Piemonte	Novara	0	105
Piemonte	Vercelli	0	6
Toscana	Massa	7	0
	Totale	2465	24757

CONSEGUENZE PER LA CACCIA

Per maggiore chiarezza informativa, ricordiamo che negli Stati dell'Unione Europea le aree colpite dalla PSA sono classificate, in base alla situazione epidemiologica e al livello di rischio, in questo modo:

Zone soggette a restrizioni I: aree ad alto rischio senza casi né focolai di PSA, ma confinanti con le zone di restrizione II, III.

Zone soggette a restrizioni II: zone con presenza di PSA solo nei cinghiali.

Zone soggette a restrizioni III: zone con presenza di PSA sia nei suini domestici che nei cinghiali.

Tenendo conto di queste classificazioni, vediamo in sintesi le conseguenze di rilievo sull'attività venatoria dei provvedimenti contenuti nell'Ordinanza.

- Nelle aree designate come Zone di Controllo dell'Espansione Virale (CEV), viene vietata ogni forma di caccia e controllo faunistico del cinghiale. La caccia alle altre specie è consentita, ma deve rispettare le norme di biosicurezza. L'attività di depopolamento può essere autorizzata dal Commissario per la PSA, con modalità che possono includere l'uso di trappole o l'abbattimento da veicoli anche notturni
- Nelle zone infette (soggette a restrizioni II e III), è vietata la caccia collettiva a qualsiasi specie e ogni tipo di caccia al cinghiale, compresi allenamenti e gare cinofile. La caccia individuale e il controllo faunistico del cinghiale sono

consentiti con girate limitate a 3 cani e un massimo di 15 persone.

- Nelle aree soggette a restrizione I è vietata la caccia al cinghiale, con possibili deroghe valutate caso per caso. Sono comunque autorizzate forme di controllo faunistico con girate limitate a 1 cane e un massimo di 6 persone.
- Nelle zone infette e nelle zone soggette a restrizione II e III di cui al regolamento di esecuzione (UE) 594/2023, non ricadenti nella Zona CEV, è vietata l'attività venatoria collettiva (caccia collettiva effettuata con più di 3 operatori e con più di 3 cani in totale) verso qualsiasi specie e l'attività venatoria nei confronti della specie cinghiale di qualsiasi tipologia, comprese le gare, le prove cinofile e l'attività di addestramento cani nei confronti della specie cinghiale. Gli operatori coinvolti nel controllo del cinghiale devono essere autorizzati e seguire rigide misure di biosicurezza. Il personale impiegato in zone soggette a restrizione non può svolgere attività venatoria in zone indenni.

APPREZZAMENTO PER I CACCIATORI

Il Commissario straordinario alla PSA Giovanni Filippini ha espresso parole di apprezzamento nei confronti del mondo venatorio: "Sono fermamente convinto, al di là del potenziamento delle misure preventive necessarie a proteggere gli allevamenti, che il protagonista principale alla lotta alla PSA sul territorio sia il cacciatore" ha detto Filippini. "Dato che la malattia non può essere rincorsa - ha spiegato - dobbiamo

anticiparla, e questo stiamo cercando di fare con il nuovo provvedimento. La possibilità di deroghe mirate a divieti e altro che sia necessario è nelle mie mani e intendo ricorrervi non appena le condizioni lo rendano possibile. E anche per questo, per conoscerle rapidamente e bene, ho bisogno di voi cacciatori”.



IL TAR DELL'ABRUZZO DICE SÌ ALLA CACCIA DI SELEZIONE DEI CERVI

I Tribunali amministrativi regionali continuano a respingere i ricorsi delle associazioni animaliste. Il Tar dell'Abruzzo ha dato infatti il via libera all'abbattimento di 469 esemplari di cervo, come stabilito dalla delibera di Giunta regionale n. 509 dell'8 agosto 2024, che prevede, dal 14 ottobre fino al 15 marzo 2025, "prelievi del cervo esclusivamente nei 2 Comprensori regionali

ricompresi nei territori degli ATC Avezzano, Sulmona, Subequano, L'Aquila e Barisciano e al di fuori delle aree protette e delle aree ad esse contigue". Wwf, Lav, Lndc Animal protection, avevano chiesto la sospensione della delibera motivandola con i rischi che la sopravvivenza della specie avrebbe corso. I magistrati amministrativi hanno ritenuto inadeguate le motivazioni avanzate dagli animalisti. "Non essendo stato monitorato l'intero territorio regionale - si legge infatti nell'Ordinanza - il numero ottenuto è certamente una sottostima del numero di cervi attualmente presenti". Inoltre "nell'ambito del bilanciamento degli interessi in conflitto, a fronte di un rischio per la specie che è solo allegato e non dimostrato, il collegio ritiene di poter dare preminenza a quello della sicurezza stradale che include anche la tutela dell'incolumità fisica degli individui". Più volte infatti la presenza di cervi sulle strade aveva creato seri problemi. Ricordiamo il caso più recente, verificatosi il 27 settembre scorso: due auto sono state coinvolte sulla A24 nei pressi dello svincolo di Torano in direzione Teramo, in un incidente causato dalla presenza nella carreggiata di un cervo che aveva superato le reti di recinzione dell'autostrada. Le due auto hanno investito l'animale e sbandato pericolosamente. Feriti, anche se in maniera lieve, i due conducenti. Pochi giorni prima un altro episodio che è il caso di ricordare. A pochi metri dal lago di Scanno (L'Aquila) un cervo ha caricato un gruppo di turisti che si erano avvicinati all'animale per scattare alcune foto. Il gruppo, spaventato, ha chiesto l'intervento dei carabinieri forestali. Una volta arrivati per riportare la calma, anche i militari sono stati caricati dal cervo. Non ci sono stati per fortuna feriti.



Nell'Ordinanza il Tar dell'Abruzzo sottolinea inoltre altri due aspetti:

- **il cervo è considerato una specie cacciabile ai sensi della legge n. 157/1992, e non vi sono preoccupazioni conservazionistiche, in quanto è classificato come specie "a minor preoccupazione" nella Lista Rossa dei vertebrati italiani ;**
- **il calendario venatorio regionale è stato adottato in conformità con il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), approvato dopo una valutazione ambientale strategica (VAS) e una valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.), e con il parere favorevole dell'ISPRA.**

Una caccia di selezione ai cervi per ridurre il numero è stata autorizzata nel novembre del 2023 con il "Piano di conservazione e gestione del cervo 2022-2026" anche nel Parco dello Stelvio, dove l'elevata densità della specie stava provocando danni di rilievo alle attività umane e all'ambiente. In primavera i cervi si nutrono infatti sui prati da sfalcio, il che causa ammanchi di fieno fino al 30 per cento. Inoltre, la competizione con il camoscio e il

capriolo ha visto una significativa riduzione di queste specie a favore del cervo. Per questi motivi per il primo biennio è stato stabilito in via sperimentale l'abbattimento di 180 cervi all'anno. Nel triennio successivo ne saranno eliminati 400 all'anno, fino al mantenimento all'interno dei confini dell'area del Parco di una popolazione di circa 900 esemplari.